



U R B A N E C O T A I L O R

IMPRENDIROMA S.P.A.

***MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL
D. Lgs. 231/2001***

PARTE GENERALE

Approvazione: 28.09.2023

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE.....	3
1.1.	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL’8 GIUGNO 2001	3
1.2.	LA SOCIETÀ IMPRENDIROMA S.P.A.	6
1.3.	LA STRUTTURA DELLA SOCIETÀ	11
1.3.1.	<i>L’Assemblea dei Soci</i>	11
1.3.2.	<i>Il Consiglio di Amministrazione (CDA) e l’Amministratore delegato (AD)</i>	12
1.3.3.	<i>Il Collegio Sindacale</i>	14
1.3.4.	<i>Il revisore legale dei conti</i>	14
1.4.	ULTERIORI ASPETTI ORGANIZZATIVI PRESUPPOSTO DEL MODELLO	14
1.5.	L’ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	15
2.	RESPONSABILITÀ PER L’APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L’INTEGRAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO	16
3.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	17
3.1.	CARATTERISTICHE SALIENTI DEL MODELLO	17
3.2.	ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA VALUTAZIONE DEL MODELLO ED AL SUO EVENTUALE ADEGUAMENTO.....	18
3.2.1.	<i>Il modello ex d.lgs 231/2001 e i criteri ESG (certificazione SA8000:2014)</i>	19
3.3.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO IN MATERIA DI IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO.....	20
3.4.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO AMBIENTALI.....	20
3.5.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATI ASSOCIATIVI	21
3.6.	IL SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI REATO DI AUTORICICLAGGIO E DEI REATI TRIBUTARI	21
4.	ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI	22
4.1.	ATTIVITÀ DI RISK ASSESSMENT FINALIZZATE ALL’INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI REATO E ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELL’EFFICACIA PREVENTIVA DEL MODELLO ESISTENTE	23
4.2.	TABELLA DELLE AREE E TABELLA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI “A RISCHIO REATO” (ART. 6, COMMA 2, LETT. A DEL DECRETO) E PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO	24
5.	REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA’ SENSIBILI TRAMITE I PROTOCOLLI PREVENTIVI.....	28
6.	CODICE ETICO	28
7.	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....	29
8.	INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI	30
9.	LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE.....	30
10.	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	31

1. INTRODUZIONE

1.1. Il decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001

Il Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, ha introdotto per la prima volta in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli enti, per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi dal proprio personale, che si affianca a quella della persona fisica che ha commesso il fatto illecito.

Le sanzioni previste hanno ad oggetto il patrimonio degli enti: oltre a quella pecuniaria sono previste, per i casi più gravi, ulteriori misure interdittive (la sospensione o revoca di concessioni e licenze, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, fino al commissariamento dell'ente), la confisca (anche nella forma per equivalente) e la pubblicazione della sentenza.

La punibilità è prevista anche nell'ipotesi del tentativo: le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte da un terzo alla metà.

Il Decreto contempla, attualmente, le seguenti categorie di reato:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico (art. 24);
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis);
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter);
- Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25);
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis1);
- Reati societari (art. 25-ter);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater1);

- Delitti contro la personalità individuale (art. 25-*quinquies*);
- Abusi di mercato (art. 25-*sexies*);
- Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-*octies*);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*);
- Reati ambientali (art. 25-*undecies*);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies*);
- Razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies*);
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-*quaterdecies*);
- Reati tributari (art. 25-*quinquiesdecies*).
- Reati contro il patrimonio culturale (art. 25-*septiedecies* e art. 25-*duodevicies*).

La responsabilità dell'ente può altresì configurarsi:

- in relazione ai reati transnazionali di cui all'art. 10 della Legge n. 146/2006 (reati associativi, intralcio alla giustizia, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina);
- in relazione ad alcuni illeciti amministrativi, quali quelli previsti dall'art. 187-*quinquies* del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. n. 58/1998) che sono sostanzialmente coincidenti con le fattispecie penali di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato.

È bene precisare che l'art. 4 del Decreto prevede che l'ente possa essere chiamato a rispondere in Italia in relazione ai reati commessi all'estero¹.

¹ I presupposti sono i seguenti:

- il reato deve essere commesso da un soggetto funzionalmente legato all'ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto;
- l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- l'ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (nei casi in cui la legge prevede che il colpevole - persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'ente stesso) e, anche in ossequio al principio di legalità di cui all'art. 2 del Decreto, solo in relazione a reati per i quali sia prevista una sua specifica responsabilità;
- sussistendo i casi e le condizioni di cui ai predetti articoli del codice penale, nei confronti dell'ente non procedano le Autorità dello Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Il presupposto imprescindibile per la sussistenza della responsabilità è rappresentato, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto, dalla presenza di un beneficio per l'impresa in quanto *"l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio"*: non risponderà se gli attori del Reato avranno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Le condotte illecite devono essere realizzate:

- a. da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di una sua autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b. da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati nella precedente lettera a).

Al fine di consentire all'ente di dimostrare la propria estraneità è necessaria l'adozione e l'efficace attuazione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione degli illeciti: l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non è chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri da un lato, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *"modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"* e dall'altro, di aver istituito un *"organismo di controllo interno all'ente"* con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

In altre parole, nell'ipotesi di reati commessi dal personale apicale, l'ente non risponderà se proverà che:

- 1) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;
- 2) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza)²;

² Nelle realtà di piccole dimensioni può coincidere con l'organo dirigente (art. 6 comma 4 del Decreto)

- 3) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al modello;
- 4) i soggetti abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente il modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza del personale apicale, l'ente sarà responsabile del Reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Pertanto, un modello organizzativo sarà idoneo a garantire un'esclusione della responsabilità amministrativa se:

- identifica le attività a rischio di reato;
- prevede specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- individua le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- prevede obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- istituisce sistemi di segnalazione (whistleblowing) conformi alla normativa vigente;
- introduce un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'art. 6 del Decreto dispone che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia: pertanto, la Società ha preso come riferimento le linee Guida redatte da Confindustria (eventuali divergenze del Modello, non ne compromettono la validità in quanto trattasi di indicazioni di carattere generale).

1.2. La Società Imprendiroma S.p.a.

La Società Imprendiroma s.p.a. è stata costituita inizialmente come società a responsabilità limitata, in data 28 novembre 2008, con durata stabilita sino al 31.12.2050 poi prorogata al 31.12.2100, avanti al Famularo Claudio, notaio in Roma, con atto costitutivo n. 1057 di Rep, Raccolta 747, tra i soci fondatori Cilli Angelo e Cilli Guerino.

La Società ha per oggetto:

- studi di fattibilità, progettazione, realizzazione, fornitura, noleggio, installazione, commercializzazione, manutenzione e gestione in proprio o per conto di terzi di impianti per la produzione e la distribuzione di energia da qualsiasi fonte prodotta;
- studi di fattibilità, audit e diagnosi energetiche in materia di efficienza energetica e interventi di riqualificazione edilizia e impiantistica in ambito civile commerciale e industriale per aziende ed enti pubblici o privati e la relativa progettazione di tali interventi;
- servizi e consulenza in materia di efficienza e risparmio energetico e in materia di certificati bianchi (cd. Titoli di efficienza energetica), certificati verdi, *emission trading*, e altri certificati di emissione di co2 e assimilati compresa attività diretta all'ottenimento e/o acquisto di certificati ambientali e relativa commercializzazione sui mercati regolamentati e piattaforma di scambio bilaterale;
- servizi di ricerca, sviluppo sperimentale e precompetitivo, servizi di consulenza e formazione nel campo energetico, delle scienze naturali e agrarie, dell'ingegneria, dell'informatica, della geologia, dell'architettura e dell'economia;
- servizi di ingegneria integrata relativa a impianti, beni e strutture; ingegnerizzazione di tecnologie ambientali, energetiche, ecologiche, industriali ed informatiche;
- servizi di assistenza e/o consulenze tecniche progettuali, organizzative e finanziarie; elaborazioni elettroniche contabili, studi di fattibilità, ricerche di mercato; archiviazione di dati e documenti di qualsiasi genere anche mediante l'uso di attrezzature elettroniche; servizi di organizzazione di seminari, convegni ed eventi in genere;
- la costruzione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici (elettrici, idraulici, di riscaldamento, di condizionamento, di comunicazione, telefonici, di allarme, satellitari ecc.);
- la costituzione, l'acquisto, la permuta, la vendita in blocco e/o frazionata, l'assunzione e la disposizione di diritti reali immobiliari, l'amministrazione, la gestione, la locazione e sublocazione anche ultranovennale, il restauro, la ristrutturazione, e la demolizione di immobili complessi e manufatti civili, commerciali ed industriali, nonché acquisti e vendite di terreni;
- appalti anche dallo Stato, e da Enti pubblici e privati in Italia e all'estero per:
 - 1) lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura a cemento armato di tipo corrente;
 - 2) demolizioni e sterri;

- 3) costruzione di edifici civili, industriali, prefabbricati, monumentali completi di impianti e di opere connesse ed accessorie;
- 4) opere murarie relative a complessi per la produzione di energia elettrica, solare ed alternative;
- 5) lavoro di restauro (Restauro edifici monumentali, lavori e scavi archeologici, etc.);
- 6) opere speciali in cemento armato;
- 7) impianti tecnologici e speciali;
- 8) impianti e lavori per l'edilizia scorporati dall'opera principale:
 - 8a) impianti termici di ventilazione e di condizionamento e loro manutenzione;
 - 8b) impianti igienici, idrosanitari, cucine, lavanderie, del gas e loro manutenzione;
 - 8c) impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici, televisivi e simili e loro manutenzione;
 - 8d) impianti di ascensori, scale mobili e trasportatori in genere;
 - 8e) gestione e manutenzione dei suddetti impianti;
 - 8f) impianti pneumatici, impianti di sicurezza e loro manutenzione;
 - 8g) fornitura ed installazione di manufatti in metallo, legno, materie plastiche, materiali lapidei e materiali vetrosi;
 - 8h) tinteggiatura e verniciatura;
 - 8i) fornitura in opera di isolamenti termici, acustici, antincendio, lavori di intonacatura e di impermeabilizzazione;
- 9) costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevatori aeroportuali e ferroviari;
- 10) segnaletica e sicurezza stradale;
- 11) pavimentazioni con materiali speciali;
- 12) lavori di armamento ferroviario ed opere ferroviarie speciali (lavori di manutenzione sistematica dell'armamento, lavorazioni speciali del binario, impianti di sicurezza del traffico, impianti per la trazione elettrica, di frenatura ed automazione per stazioni di smistamento merci, ecc.);
- 13) lavori idraulici (acquedotti, fognature ed impianti di irrigazione, lavori di difesa e sistemazione idraulica, lavori idraulici speciali, ecc.);
- 14) lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico);
- 15) lavori speciali (impianti di sollevamento, di potabilizzazione, di depurazione delle acque, impianti di trattamento dei rifiuti, ecc.);
- 16) lavori marittimi (costruzioni di moli, bacini e banchine, lavori di drenaggio, manutenzione di apparecchiature portuali e pulizia di acque portuali,

ecc.);

17) opere portuali ed aeroportuali;

18) dighe, ponti o gallerie;

19) impianti per la produzione e distribuzione di energie (centrali idrauliche, termiche, elettronucleari, impianti per la produzione di energia da fonti alternative, impianti elettrici per centrali, cabine di trasformazione, linee ad alta, media e bassa tensione, apparati vari, impianti esterni di illuminazione, linee telefoniche ed opere connesse, ecc.);

20) carpenteria metallica e lavorazione del legno;

21) impianti di telecomunicazioni;

22) lavori ed opere speciali varie (rilevamenti topografici speciali, esplorazioni del sottosuolo con mezzi speciali, fondazioni speciali, consolidamento dei terreni ed opere speciali nel sottosuolo, impermeabilizzazione dei terreni, trivellazione e pozzi, ecc.);

23) estrazioni di materie prime da cave e simili;

24) fornitura in opera ed installazione di impianti ed apparecchiature di sollevamento e trasporti (grues, filovie, teleferiche, sciovie e similari);

25) la commercializzazione di cemento, calcestruzzo e derivati;

26) costruzione e messa in opera di conglomerati cementizi e bituminosi per proprio conto e per terzi;

27) noli di macchinari ed attrezzi a terzi;

28) trasporti per proprio conto e per terzi.

Il tutto a titolo di elencazione non esaustiva nell'ambito dell'edilizia privata e dei lavori pubblici sia direttamente che indirettamente, commettendo a terzi quanto necessario per il conseguimento dell'oggetto sociale, sia in proprio che per conto di terzi sia in Italia che all'estero. È escluso l'esercizio diretto da parte della società di qualsiasi attività che per norme inderogabili di legge è riservata a professionisti individuali e non può essere esercitata in forma societaria. Per l'espletamento di tutte le attività esposte, la Società si riserva di avvalersi, ove previsto, di apposite figure professionali e/o dell'apporto di società esterne.

La Società può compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, industriali, mobiliari ed immobiliari necessarie o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, acquistare, permutare, prendere in locazione o affitto immobili e aziende, acquistare beni mobili e crediti, contrarre (solo come mutuatario) mutui anche ipotecari prestare fidejussioni e ipoteche o altre garanzie nel rispetto delle inderogabili norme di legge, nonché chiedere

prestati anche con le agevolazioni previste dalle leggi comunitarie, nazionali e regionali e ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento consentita. Essa può altresì, assumere, direttamente o indirettamente, interessenze, quote, partecipazioni, anche azionarie, in altre Società od Imprese aventi oggetto analogo ed affine o connesse al proprio ed eventualmente anche in imprese in settori diversi, purché tali operazioni siano necessarie o utili al conseguimento dei fini sociali e siano compatibili con l'ordinamento giuridico. La società potrà altresì partecipare ad associazioni temporanee di imprese. Sono invece espressamente escluse dall'oggetto sociale l'attività fiduciaria, l'attività di intermediazione mobiliare, la raccolta di denaro presso il pubblico e comunque quelle attività che la legge riserva ad iscritti ad Ordini o Albi professionali e quelle per cui sono previsti requisiti oggettivi o soggettivi che la Società non possiede.

La sede della società è attualmente in Roma, alla via Arimondi, 3/A, ove vi sono ubicati anche gli uffici amministrativi e direttivi della stessa.

La società presenta tutti i parametri richiesti dalla legge in relazione alla costituzione e conferimento del capitale sociale richiesto.

Con delibera del 17 giugno 2022 la Società ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento, con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi dell'art. 2441, commi 5 e 6 del codice civile in via scindibile e progressiva, con godimento regolare e caratteristiche identiche a quelle delle altre azioni della Società in circolazione, prive di valore nominale, da riservare esclusivamente all'esercizio dei warrant "Imprendiroma 2022 - 2025" la cui emissione è stata deliberata dalla medesima Assemblea, da sottoscrivere entro il 31 dicembre 2025.

La Società, ai sensi dell'articolo 83-duodecies TUF, può richiedere, anche tramite un soggetto terzo designato dalla Società e con oneri a proprio carico, agli intermediari, attraverso le modalità previste dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta vigenti, l'identificazione degli azionisti che detengono azioni in misura superiore allo 0,5% del capitale sociale con diritto di voto.

La Società è stata ammessa alle negoziazioni delle azioni menzionate presso l'indice di Borsa Italiana Euronxt Growth Milan.

Per tutto il periodo in cui le Azioni siano ammesse alle negoziazioni sull'Euronext Growth Milan, sono quindi applicabili tutte le previsioni in materia di obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti ("Disciplina sulla Trasparenza") prevista dal TUF e dai regolamenti di attuazione emanati dalla Consob (nonché gli orientamenti espressi da Consob in

materia), come richiamate dal Regolamento emittenti Euronext Growth Milan, come di volta in volta integrato e modificato

(“Regolamento Euronext Growth Milan”). In tale periodo gli azionisti dovranno comunicare alla Società qualsiasi partecipazione nel capitale della Società con diritto di voto (anche qualora tale diritto sia sospeso ed intendendosi per “capitale” il numero complessivo dei diritti di voto anche per effetto della eventuale maggiorazione del voto) in misura pari o superiore alle soglie stabilite ai sensi del Regolamento Euronext Growth Milan (la “Partecipazione Significativa”) e qualsiasi “Cambiamento Sostanziale” come definito nel Regolamento Euronext Growth Milan, relativo alla partecipazione detenuta nel capitale sociale della Società. La comunicazione del “Cambiamento Sostanziale” dovrà essere effettuata, con raccomandata con ricevuta di ritorno da inviarsi al consiglio di amministrazione presso la sede legale della Società, senza indugio e comunque entro 4 (quattro) giorni di negoziazione (o il diverso termine di volta in volta previsto dalla disciplina richiamata) dalla data di perfezionamento dell’atto o dell’evento che ha determinato il sorgere dell’obbligo, indipendentemente dalla data di esecuzione.

1.3. La struttura della Società

La struttura della Società si prefigge di formalizzare il sistema di gestione che intende promuovere l’oggetto sociale, creando un assetto organizzativo idoneo ed esemplare.

Lo statuto della Società prevede i seguenti Organi:

- L’Assemblea dei Soci (ASS)
- Il Consiglio di Amministrazione (CDA) e l’Amministratore delegato (AD)
- Il Collegio Sindacale (SIN)
- Il revisore legale dei conti (REV)

1.3.1. L’Assemblea dei Soci (ASS)

L’assemblea dei soci, legalmente convocata e regolarmente costituita almeno 15 giorni prima del giorno dell’assemblea, rappresenta l’universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità della legge e dello Statuto, vincolano tutti i soci, ancorché assenti o dissenzianti, fermo il diritto di recesso dei soci nei casi stabiliti dalla legge e dal presente Statuto.

L'assemblea ordinaria delibera nelle materie previste dalla legge, dai regolamenti – ivi incluso il Regolamento Euronext Growth Milan – e dal presente Statuto e, in particolare:

- (a) approva il bilancio di esercizio;
- (b) nomina e revoca gli amministratori, i sindaci, il presidente del collegio sindacale e il soggetto al quale è demandata la revisione legale;
- (c) determina il compenso degli amministratori, dei sindaci e del soggetto cui è demandata la revisione legale;
- (d) delibera sulle responsabilità degli amministratori e dei sindaci.

A partire dal momento in cui, e fino a quando, le Azioni sono state ammesse alla quotazione sull'Euronext Growth Milan, è necessaria la preventiva autorizzazione dell'assemblea ordinaria, ai sensi dell'articolo 2364, comma primo, numero 5, codice civile nelle seguenti ipotesi:

- (a) acquisizioni di partecipazioni o imprese o altri cespiti che realizzino un “reverse take over” ai sensi del Regolamento Euronext Growth Milan;
- (b) cessioni di partecipazioni o imprese o altri cespiti che realizzino un “cambiamento sostanziale del business” ai sensi del Regolamento Euronext Growth Milan;
- (c) richiesta di revoca dalle negoziazioni sull'Euronext Growth Milan, fermo restando che, in tal caso, l'assemblea delibera, con il voto favorevole di almeno il 90% (novanta per cento) degli azionisti presenti ovvero della diversa percentuale stabilita dal Regolamento Euronext Growth Milan..

Sono di competenza dell'assemblea straordinaria:

- (a) le modifiche allo Statuto;
- (b) la nomina, la sostituzione e la determinazione dei poteri dei liquidatori;
- (c) l'emissione degli strumenti finanziari;
- (d) l'emissione di prestiti obbligazionari convertibili di cui all'articolo 8.1 dello Statuto;
- (e) le altre materie ad essa attribuite dalla legge e dai regolamenti applicabili – ivi incluso il Regolamento Euronext Growth Milan.

1.3.2. Il Consiglio di Amministrazione (CDA) e l'Amministratore delegato (AD)

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) a 11 (undici) membri, anche non soci, nominati dall'assemblea e attualmente da un

Amministratore delegato specificamente nominato dal Consiglio di Amministrazione secondo Statuto.

Almeno un amministratore deve possedere i requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148, comma 3, del TUF come richiamato dall'articolo 147-ter, comma 4, del TUF (l'"Amministratore Indipendente").

Gli amministratori durano in carica per 3 (tre) esercizi, salvo quanto diversamente stabilito dall'assemblea nella delibera di nomina. Essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Dal momento in cui le Azioni sono state ammesse alla quotazione sull'Euronext Growth Milan, la nomina del consiglio di amministrazione avviene sulla base di liste di candidati depositate presso la sede della Società non oltre le ore 13.00 del 7° (settimo) giorno antecedente la data di prima convocazione dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli amministratori.

Il consiglio di amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società e può compiere tutti gli atti necessari od opportuni ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale, fatti salvi i poteri che per legge o per Statuto sono riservati alla competenza dell'assemblea dei soci.

Al consiglio di amministrazione è data la facoltà, ferma restando la concorrente competenza dell'assemblea dei soci, di assumere le deliberazioni concernenti la fusione e la scissione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505-bis codice civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie, l'indicazione di quali tra gli amministratori hanno la rappresentanza della Società, la riduzione del capitale in caso di recesso del socio, gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale, il tutto ai sensi dell'articolo 2365, comma secondo, codice civile.

Per la validità delle deliberazioni del consiglio di amministrazione è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica; le deliberazioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso di consiglio di amministrazione costituito da più di due componenti, in ipotesi di parità di voti, il voto del presidente è da considerarsi prevalente. Il voto prevalente del presidente non opera in caso di votazioni che abbiano ad oggetto materie non delegabili dal consiglio di amministrazione o le operazioni con parti correlate.

Il consiglio di amministrazione può nominare al suo interno (a) uno o più amministratori delegati, determinandone le attribuzioni e i poteri, anche di rappresentanza, stabilendone

l'emolumento spettante in ragione della carica; nonché (b) uno o più comitati esecutivi, determinandone la composizione, le attribuzioni e i poteri.

1.3.3. Il Collegio Sindacale (SIN)

Il collegio sindacale è composto da numero 3 (tre) sindaci effettivi e numero 2 (due) sindaci supplenti, nominati dall'assemblea dei soci, che ne determina altresì la retribuzione per tutta la durata dell'incarico. I sindaci rimangono in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

A partire dal momento in cui le Azioni sono state ammesse alle negoziazioni sull'Euronext Growth Milan, la nomina dei sindaci avviene sulla base di liste nelle quali ai candidati è assegnata una numerazione progressiva.

1.3.4. Il revisore legale dei conti (REV)

E' infine prevista la revisione legale dei conti sulla Società, che esercitata da una società di revisione iscritta nell'apposito registro, ed attualmente nominata dall'assemblea ai sensi della normativa applicabile, identificata in Deloitte&Touche, con sede in Milano, alla via Tortona, 25.

1.4. Ulteriori aspetti organizzativi presupposto del Modello

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto innanzitutto conto della normativa, delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere, inclusi quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Il contesto organizzativo della Società è costituito dall'insieme di regole, strutture e procedure che garantiscono il corretto espletamento delle attività della Società stessa

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni aziendali e a effettuare i controlli sull'attività di impresa, anche in relazione ai reati e agli illeciti da prevenire, la Società ha individuato:

- le regole di governo previste dallo Statuto;
- i regolamenti e le procedure;

- il Codice Etico.

1.5.L'organizzazione aziendale

L'organizzazione aziendale è formalizzata in apposito organigramma, allegato al presente atto, ove sono previste le seguenti funzioni:

- AMMINISTRATORE DELEGATO (AD)
- RESPONSABILE DEL PERSONALE (RP)
- RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE (RAA)
- LEGAL COUNSEL (LC)
- RSPP
- RESPONSABILE UFFICIO GARE:
- RESPONSABILE COMMERCIALE (COM)
- RESPONSABILE AREA OPERATIVA (RAO)
- RESPONSABILE AREA TECNICA (RAT)
- RESPONSABILE ACQUISTI (ACQ)
- RESPONSABILE MAGAZZINO (RMA)
- DIRETTORE TECNICO (DT)

1.6. Le società controllate da Imprendiroma s.p.a.

Al fine di descrivere compiutamente la natura e l'essenza della compagine societaria e dell'attività di impresa svolta dalla Società si deve rappresentare che Imprendiroma è la capofila di altre società, a controllate o collegate con la quale la Società stessa detiene quote o partecipazioni rilevanti o comunque di influenza, riconducibili al dettato degli articoli 2359 c.c. e segg.

Le stesse possono essere sinteticamente descritte di seguito e riconducibili alle seguenti entità: NR Roma s.r.l., Arimondi Immobiliare s.r.l., Next Factory s.r.l., H501 s.r.l.

Rispetto alle menzionate società, ove rilevanti ai fini esclusivi dell'indagine per l'implementazione del Modello, si ritiene di dover fornire istruzioni operative in adempimento delle singole sezioni di parte speciale che dovessero rilevare intersecanti l'attività delle controllate qui menzionate.

Tutte le società controllate recepiscono le linee guida e fanno propri i principi generali di comportamento e compliance definiti dalla Società.

2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono di competenza dell'organo dirigente dell'ente, ovvero il Consiglio di Amministrazione, che ha la responsabilità e il potere di approvare e modificare, mediante apposita delibera, i principi e le disposizioni enunciati nel presente documento e nei relativi allegati (parte integrante del Modello della Società).

Anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello sono di competenza del Consiglio di Amministrazione della Società, seppure su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

Le modifiche di singoli Protocolli Preventivi (procedure, codici comportamentali, regolamenti, ecc.), così come l'inserimento di nuovi, con il conseguente aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio, sono approvate dall'organo gestorio. Ci si riferisce, in particolare, a quegli interventi necessari al recepimento di aggiornamenti normativi od organizzativi.

I documenti aggiornati dovranno essere successivamente presentati al primo Consiglio di Amministrazione, o eventualmente convocato a tal fine, per opportuna valutazione da parte dell'Organo gestorio: esso può prendere atto delle modifiche o in alternativa, approvarle con modifiche ovvero revocarle.

L'Amministratore Delegato può approvare le modifiche del modello che non comportino diverse valutazioni del rischio o che non impongano l'adozione di nuove e/o diverse procedure di gestione del medesimo e si attiva per l'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso (con il supporto dell'Organismo di Vigilanza), e per la sua implementazione nelle aree aziendali "a rischio di reato": esso si avvale, da un lato, dei

responsabili delle varie strutture organizzative della Società in relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte, dall'altro, dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle Attività a rischio di reato.

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1. Caratteristiche salienti del Modello

La Società ha adottato uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, quale mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dalla normativa di riferimento e valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Società.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, accompagnata da adeguata attività di informazione e formazione nei confronti del personale, la Società si propone di:

- creare la consapevolezza in tutti coloro che operano per conto della Società stessa nell'ambito di attività nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto, di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;
- riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie - oltre che alle disposizioni di legge - anche ai principi etici ai quali la Società intende attenersi nell'esercizio dell'attività della Società e, come tali sono fortemente condannate (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio);
- intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello e ciò soprattutto grazie ad un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

Gli aspetti gestionali e di governo dell'ente, sono disciplinati dallo Statuto, che delinea competenze, responsabilità e poteri degli Organi Statutari della Società.

Il Modello formalizza le responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione dei compiti (con particolare attenzione ai principi di controllo), come suggerito dalle linee guida delle associazioni di categoria.

I presidi preventivi della gestione operativa si concretizzano nella separazione di compiti e nell'inserimento di diversi livelli di controllo, se valutati opportuni in relazione ai rischi di reato.

Il Modello prevede l'obbligo di documentare (eventualmente attraverso la redazione di verbali) l'effettuazione delle verifiche ispettive e dei controlli effettuati.

In sintesi, il Modello costituisce un sistema strutturato ed organico di processi, procedure e attività di controllo (preventivo ed *ex post*), con la finalità di consentire la gestione del rischio di commissione di illeciti, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

3.2. Attività finalizzate alla valutazione del Modello ed al suo eventuale adeguamento

Per quanto concerne la valutazione del Modello e i processi di aggiornamento e miglioramento dello stesso, in conformità al Decreto e alle Linee Guida delle citate associazioni di categoria, si è ritenuto di istituire un processo di *risk assessment*, adottando le azioni qui di seguito elencate:

- identificazione e mappatura delle aree e delle attività aziendali;
- correlazione delle aree e delle attività aziendali rispetto alle fattispecie di Reato con conseguente mappatura dettagliata delle Aree e delle Attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere con riferimento alle Attività a rischio di reato e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto.
- attribuzione ad un organo *ad hoc* degli specifici compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001 circa l'efficacia e l'effettività del Modello;

- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e da questi agli Organi Statutari.

I seguenti capitoli 3.3., 3.4., 3.5., 3.6., illustrano in particolare gli assetti organizzativi, i sistemi gestionali e di controllo interno finalizzati alla prevenzione dei rischi specifici – rispettivamente – delle materie dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, e della tutela ambientale, dei reati associativi, del riciclaggio, dell'autoriciclaggio, strutturati in conformità ai parametri normativi vigenti.

3.2.1. Il modello ex d.lgs 231/2001 e i criteri ESG (certificazione SA8000:2014)

Nell'attività di implementazione del modello ex d.lgs 231/2001 si sono presi in considerazione ai fini della stesura di parte generale tutti i parametri e criteri ESG quali fattori per validare lo sforzo della Società in termini di sostenibilità, che saranno indicati specificamente nelle singole sezioni di Parte Speciale del presente documento.

Nell'analisi delle "aree a rischio" e delle procedure, protocolli e raccomandazioni che si sono prese in considerazione si è tenuto in considerazione ogni elemento atto a verificare l'implementazione delle attività della Società in materia di ambiente, sociale e di governance dell'ente, valutando l'interoperabilità di standard organizzativi compatibili sia con il dettato del decreto legislativo 231/2001 che con i criteri ESG, al fine di verificare il c.d. successo sostenibile della Società ed integrando, ove possibile, il modello, con parametri esplicativi di tali fattori.

Inoltre, la Società si sta dotando di specifica certificazione SA8000: 2014 in materia di gestione della Responsabilità sociale all'interno della compagine aziendale. Sono stati altresì acquisiti i seguenti documenti:

- Manuale Procedurizzato SA8000;
- Codice Disciplinare;
- Codice Etico per la Responsabilità Sociale;
- Codice Condotta Fornitori;
- Politica Approvvigionamento Sostenibile.

Quanto ora descritto riporta pertanto fattori di analisi che vengono inclusi, per quanto di competenza, nella predisposizione del modello ex g.lgs 231/2001 di seguito esplicitato.

3.3. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008: l'inosservanza è sanzionata attraverso il sistema sanzionatorio e disciplinare del presente Modello.

La Società ha quindi istituito un assetto organizzativo, che vede al suo vertice il Datore di Lavoro che ha provveduto a formalizzare le nomine

- del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente;
- degli addetti ai servizi di emergenza;
- del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e dei Preposti.

Sono inoltre previsti:

- un sistema di controllo specifico sull'attuazione del medesimo sistema e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso l'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione e un controllo di terzo livello da parte dell'Organismo di Vigilanza, che programma annualmente attività di controllo, riportandone gli esiti al Consiglio di Amministrazione della Società;
- una valutazione e l'eventuale modifica delle soluzioni adottate nell'ipotesi di violazioni delle norme, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico (attività svolta per il tramite del RSPP, in funzione di quanto previsto dall'articolo 28 del D. Lgs. 81/2008 e in occasione della riunione periodica, di cui all'articolo 35 del D. Lgs. 81/2008).

3.4. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato Ambientali

Con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i..

La Società agisce nella convinzione che l'ambiente sia un patrimonio da salvaguardare nell'interesse di tutti e si ispira ai principi di sostenibilità e tutela ambientale e si impegna affinché ogni attività svolta avvenga nel pieno rispetto dell'ambiente, minimizzando gli impatti ambientali sia diretti, sia indiretti della propria attività e con specifico riferimento a criteri ESG, in quanto compatibili con le finalità del modello.

3.5. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reati associativi

Con riferimento ai rischi indotti dai reati associativi, la Società è dotata di soluzioni organizzative che ritiene in linea e conformi alle indicazioni date dalle Linee Guida delle associazioni di categoria e con specifico riferimento a criteri ESG, in quanto compatibili con le finalità del modello.

In particolare, dispiegano efficacia quali protocolli preventivi le seguenti soluzioni organizzative, logiche e presidi quali:

- requisiti di onorabilità ed eticità dei componenti dei vertici della Società;
- procedure per la selezione dei fornitori trasparenti e tracciabili;
- rispetto delle previsioni del Modello 231 adottate con riferimento alla riduzione del rischio di commissione di quei reati che possono prestarsi a fungere da reati-scopo di un sodalizio criminale (per la riduzione del rischio di commissione dei Reati, si rinvia ai singoli protocolli).
- rispetto delle previsioni, ispirate ai principi di verificabilità e tracciabilità, del Modello 231 dettate per la gestione delle risorse finanziarie.

3.6. Il sistema di prevenzione del rischio di Reato di Autoriciclaggio e dei Reati Tributarî

In ordine alle fattispecie di autoriciclaggio di beni o denari già presenti nel patrimonio della Società e di reati tributari, sono individuati i protocolli preventivi le procedure che governano

- la gestione della tesoreria, della cassa e gli investimenti
- nonché degli adempimenti in materia di dichiarazioni fiscali e oneri tributari.

Con specifico riferimento ai Reati Tributarî, la Società riconosce efficacia di protocolli preventivi alle procedure che governano la contabilità civilistica e fiscale, la redazione del

bilancio ed i relativi controlli da parte di organi e soggetti preposti (organi e funzioni preposti ai controlli interni quale il Collegio sindacale, ove nominato) e al Piano di Prevenzione dei Reati Tributari.

Con specifico riferimento all'autoriciclaggio, rilevano le misure adottate per prevenire la commissione dei reati richiamati nel Decreto, in quanto possibili reati-base che originano i beni potenzialmente oggetto del reato.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'analisi del rischio di reato è un'attività che, da un lato, ha l'obiettivo di individuare, contestualizzandolo, il rischio di reato in relazione all'assetto organizzativo e all'attività dell'ente, e dall'altro, mira a ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e del Consiglio di Amministrazione o (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento del modello 231 (in base ai livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite:

1. l'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
2. la valutazione:
 - della probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
 - del possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti)
 - delle debolezze aziendali di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di vulnerabilità).

Al fine dell'individuazione delle "aree" e delle "attività a rischio reato", preliminarmente, sono stati individuati i soggetti la cui condotta illecita può condurre ad un'imputazione di responsabilità a carico della Società.

Nello specifico, come disposto dall'Art. 5 del D. Lgs. 231/2001, il riferimento è a:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale

nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

I risultati dell'attività di mappatura delle aree e delle attività aziendali a rischio reato sono riportati nella Gap Analysis a cui si rimanda.

4.1. Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell'efficacia preventiva del modello esistente

Ai fini dell'analisi del rischio di reato, si è proceduto innanzitutto all'identificazione della fattispecie di illeciti e all'analisi del contesto in cui le attività possono verificarsi.

Successivamente, si è compiuta una valutazione della verifica dei singoli reati presupposto attraverso i seguenti fattori:

1. Probabilità che il reato venga commesso;
2. Livello di Vulnerabilità;
3. Valutazione dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L'analisi del rischio di reato è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di *self assessment* per le funzioni coinvolte.

L'analisi documentale ha avuto ad oggetto:

1. Informazioni societarie (configurazione della Società, Statuto, dati relativi alla sede, quali l'ubicazione geografica e le attività svolte)
2. Governance, poteri, (documenti ufficiali descrittivi dell'assetto di governo e processi decisionali e di controllo, assetto di deleghe e procure, organizzazione in tema di anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro, ambiente e rifiuti, privacy e

sicurezza delle informazioni, comunicazioni sociali e/o altre tematiche attinenti al business di impresa, organigramma)

3. Personale (eventuali sanzioni disciplinari applicate nell'ultimo triennio).
4. Sistemi di Gestione e Procedure (regolamenti e procedure riguardanti gli Organi Statutari, regolamenti interni)

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale dell'ente ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio che sono state poi integrate attraverso un'analisi delle attività aziendali svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa della Società: tali indagini di *risk assessment* hanno quindi permesso di evidenziare i rischi di reato per le singole aree.

4.2. Tabella delle aree e tabella delle attività aziendali "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto) e Piano di Gestione del Rischio

Le principali informazioni inerenti all'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella tabella delle aree a rischio di reato che indica, a livello generale, le aree di maggior rischio evidenziate all'analisi, secondo un valore identificato in ALTO, MEDIO, BASSO.

In base all'organizzazione della Società sono state individuate le seguenti funzioni aziendali concretamente operative:

- ASSEMBLEA DEI SOCI (ASS)
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- AMMINISTRATORE DELEGATO (AD)
- COLLEGIO SINDACALE (SIN)
- REVISORE LEGALE DEI CONTI (REV)
- AMMINISTRATORE DELEGATO (AD)
- RESPONSABILE DEL PERSONALE (RP):
- RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE (RAA)
- LEGAL COUNSEL (LC)
- RSPP
- RESPONSABILE UFFICIO GARE (RUG)
- RESPONSABILE COMMERCIALE (COM)
- RESPONSABILE AREA OPERATIVA (RAO)
- RESPONSABILE AREA TECNICA (RAT)
- RESPONSABILE ACQUISTI (ACQ)

- RESPONSABILE MAGAZZINO (RMA)
- DIRETTORE TECNICO (DT)
- RESPONSABILE UFFICIO GARFE (RUG)
- RESPONSABILE QUALITA' (RQGAS)
- RESPONSABILE INTERNAL DEALING (RID)
- INVESTOR RELATOR (IR)

La “Tabella delle aree a rischio di reato” evidenzia le funzioni e gli Organi Statutari esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite in concreto. Si sono riportate tutte le famiglie di fattispecie di reato a rischio. All’interno vi sono indicate “famiglie”, il rischio “as is” in base alle indicazioni fornite dalla Società è stato ritenuto BASSO. Ciò comporta un’attività dell’OdV necessariamente volta ad individuare possibili implementazioni del Modello, ove dovessero emergere ulteriori fatti e/o mutamenti che comportassero un incremento del rischio nelle aree giudicate a basso rischio.

	Area di rischio	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITA' SENSIBILE	TIPOLOGIA
Re_01	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	TUTTE	SI	_Gestione dei rapporti e degli adempimenti con i soggetti pubblici per la richiesta di autorizzazioni/licenze/provvedimenti amministrativi/pratiche per l'esercizio delle attività aziendali, ed in eventuali verifiche/accertamenti che ne derivano _Rapporti Istituzionali e relazioni con altri esponenti della Pubblica Amministrazione _Richiesta/acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici.
Re_02	Reati societari	ASS - CDA -AD – RAA - SIN - COM - ACQ - DIR - REV – RUG – RID – IR	SI	_ Espressione del fabbisogno, selezione dei fornitori di consulenze, prestazioni e servizi professionali, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti. _Gestione amministrativo-contabile e predisposizione/approvazione delle relazioni finanziarie periodiche (ivi inclusi il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato), dei resoconti intermedi di gestione o delle altre comunicazioni sociali che attengono alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società _Esercizio delle cariche societarie in società controllate/partecipate _Comunicazione, preparazione, partecipazione, svolgimento e verbalizzazione delle Assemblee dei Soci e delle riunioni del Consiglio di Amministrazione. _Designazione e nomina degli organi di Amministrazione e Controllo di società controllate, nonché del management della Società _Gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge _Gestione delle comunicazioni al mercato/comunità finanziaria e della riservatezza delle informazioni privilegiate
Re_03	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose commesse con violazione norme antinfortunistiche	CDA - RSPP - RAA - RMA - DIR - RAO - RMA	SI	_Organizzazione e responsabilità sicurezza sui luoghi di lavoro e in particolare nei cantieri

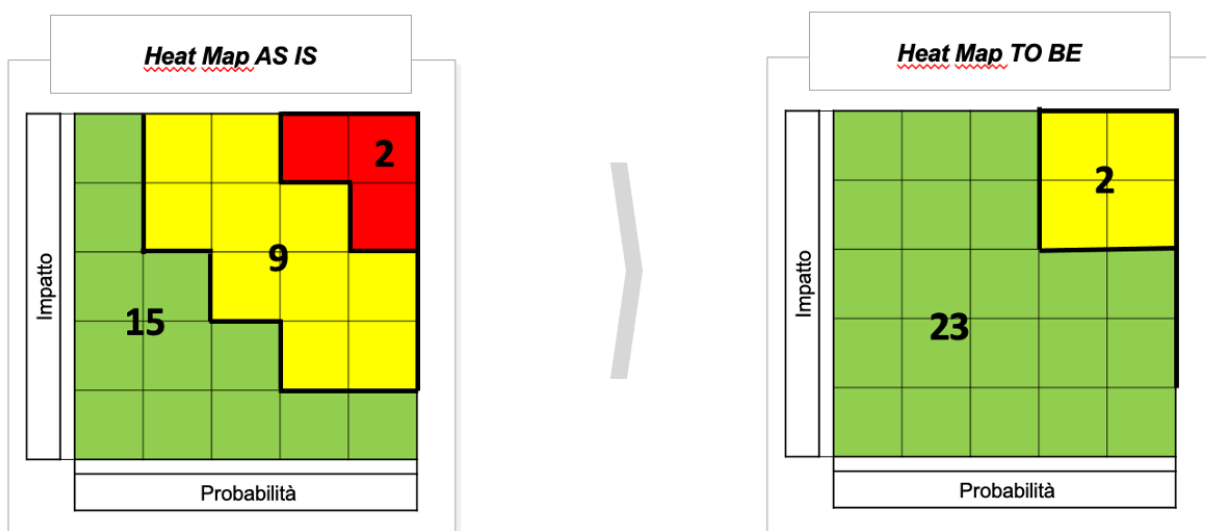
Re_04	Reati informatici e di trattamento illecito di dati	TUTTE	SI	_Utilizzo delle risorse informatiche e telematiche - Sviluppo, implementazione, manutenzione e gestione di software, apparecchiature, dispositivi, connessioni, reti o componenti tecniche connesse con il sistema informatico
Re_05	Reati Ambientali	CDA - AD - RAA -DIR - RAO - RAT	SI	_Gestione dei rifiuti - Raccolta, caratterizzazione e classificazione, Separazione, Deposito di rifiuti, Trasporto - smaltimento
Re_06	Reati di criminalità organizzata	TUTTE	NO	
Re_07	Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito ed in valori di bollo	CDA - AD - ACQ - RAO	NO	
Re_08	Delitti contro l'industria ed il commercio	CDA - AD- RAA - COM	NO	
Re_09	Reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	ASS - CDA -AD - RAO - RAT	NO	
Re_10	Reati contro la personalità individuale etc.	CDA- AD - RSPP -RAA - RP - RQGAS	SI	_Impiego di lavoratori somministrati mediante il ricorso ad agenzie interinali/somministrazione di lavoro.
Re_11	Reati finanziari o abusi di mercato	ASS - CDA - AD - RID - IR	SI	_Gestione delle operazioni su strumenti finanziari _Gestione delle comunicazioni al mercato/comunità finanziaria e della riservatezza delle informazioni privilegiate _Gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge
Re_12	Reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri	CDA - AD -RSPP - RP - RAA	NO	
Re_13	Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita- Autoriciclaggio	CDA - AD - RP - RAA - ACQ - RAT - RAO - RUG- RMAG	SI	Gestione delle attività di apertura e chiusura conti correnti - trasferimento fondi - operazioni di cassa - gestione delle carte di credito aziendali
Re_14	Reati in violazione del diritto d'autore	CDA - AD - ACQ - DIR	NO	
Re_15	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	TUTTE	NO	
Re_16	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	CDA - AD - RP - LC -	NO	
Re_17	Reati transnazionali	CDA - AD - ACQ - RAO	NO	
Re_18	Responsabilità degli enti che operano nella filiera degli oli vergini di oliva	TUTTE	NO	
Re_19	Reati di razzismo e xenofobia	AD -RAA - RP - DIR	NO	
Re_20	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	ASS - CDA - AD - ACQ - RAA	SI	_Gestione delle attività promozionali e pubblicitarie _Selezione dei beneficiari, definizione e gestione delle iniziative non profit. _Selezione dei partner, negoziazione, stipula e gestione dei contratti di sponsorizzazione
Re_21	Reati tributari	AD - RP (cfo)	SI	Gestione degli adempimenti fiscali
Re_22	Contrabbando (diritti di confine)	ASS- CDA - AD - COM	NO	
Re_23	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	CDA - AD - RP -RAA - COM - ACQ - RAT - RUG - RMAG	SI	_Gestione di incassi e pagamenti _Utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti

				_Gestione delle attività di apertura e chiusura dei conti correnti e trasferimento di disponibilità di denaro sia tra conti correnti di società dello stesso gruppo sia tra conti correnti della medesima Società.
Re_24	Delitti contro il patrimonio culturale	CDA - AD - ACQ - RAO - RAT	NO	
Re_25	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	CDA - AD - ACQ - RAO - RAT	NO	

A seguito dell’analisi della struttura organizzativa e sulla base delle informazioni acquisite durante i colloqui effettuati con i *key officer* individuati e i loro collaboratori, sono state estrapolate le attività sensibili nell’ambito delle quali (secondo il livello di rischio astratto) è possibile ipotizzare l’eventuale commissione dei reati di cui al Decreto e la necessità che la Società adotti azioni e processi necessari a minimizzare o prevenire il rischio reato ipotizzato per la singola attività sensibile.

Di conseguenza, è stata redatta la “Tabella delle attività sensibili a rischio di reato”

L’efficace adozione del Modello potrebbe quindi comportare un sensibile abbassamento della soglia di rischio di commissioni di possibili fattispecie di reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti. Ciò dimostra l’idoneità del presente Modello, se correttamente adottato, rispetto alla normativa in materia di d.lgs 231/2001 in una *heat map* “as is” e “to be” che si riporta in questa sede ed esprime in sé l’efficacia e l’idoneità del modello predisposto, ove correttamente attuato e diffuso nella Società:



5. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SENSIBILI TRAMITE I PROTOCOLLI PREVENTIVI

La mappatura delle aree e attività a rischio di reato ha consentito di definire le attività sensibili, nelle cui fasi, o sottofasi, si potrebbero in linea di principio verificare le condizioni, le circostanze o i mezzi per la commissione degli illeciti individuati dal Decreto 231.

Pertanto, con riferimento ai processi sensibili, il consiglio di amministrazione ritiene assolutamente necessario e prioritario che nello svolgimento di attività operative siano rispettati i protocolli preventivi previsti nella Parte Speciale.

Questi ultimi sono redatti rispettando la chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità (con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa), la separazione dei compiti allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto, regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività della Società nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio.

Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo, è stata verificata la presenza della documentazione di attività di controllo e supervisione sulle transazioni, di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali, di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

Le procedure, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolti e riportati nella parte Speciale, per singola area di rischio, nel Piano di Gestione del rischio che fa parte del Modello.

6. CODICE ETICO

La Società si è dotata di un Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrandosi con esso (rappresentando un protocollo preventivo, è sottoposto periodicamente ad aggiornamento sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative

dell'operatività della Società e/o della sua organizzazione interna).

Il Codice Etico della Società è di portata generale in quanto contiene una serie di principi e norme etiche applicate all'attività professionale che la Società riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza sia di tutti i suoi Dipendenti, sia di tutti coloro che, anche all'esterno della Società, operano nel suo interesse o a suo vantaggio (Destinatari).

Il Codice Etico ispira i Destinatari nell'esecuzione delle prestazioni svolte nell'interesse o a vantaggio della Società, e rappresenta un punto di riferimento per indirizzare i comportamenti dei Destinatari e di chi opera nell'interesse o a vantaggio della Società, in mancanza di specifici Protocolli preventivi.

La Società è impegnata nell'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con essa collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa e alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La Società, in ragione dell'importanza che gli aspetti relativi alla formazione e all'informazione rivestono quale presidio di prevenzione, intende garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto, sia del Modello: tali aspetti attuativi del Modello sono gestiti dalla Società in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e interessano tutto il personale della Società.

Infatti, l'approvazione del Modello ed ogni aggiornamento successivo comportano:

- una comunicazione a tutto il Personale circa l'adozione del documento;
- ai nuovi assunti, la consegna di un set informativo contenente i riferimenti al Modello e ai relativi Protocolli Preventivi, in conformità alle prassi aziendali adottate per altre normative, quali privacy e sicurezza delle informazioni;
- la sottoscrizione di un apposito modulo per presa conoscenza ed accettazione da parte dei Dipendenti.

8. INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI

Agli ulteriori Destinatari, in particolare fornitori e consulenti sono fornite da parte delle funzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, sotto il coordinamento dell'Organismo di Vigilanza, apposite clausole contrattuali che informano sulle politiche e le procedure adottate dalla Società sulla base del Modello, del Codice Etico, Codice Comportamentale Anticorruzione e Codice Comportamentale nei confronti della Pubblica Amministrazione, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari a tali documenti possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Laddove possibile sono inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a Protocolli del Modello.

9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizioni necessarie per garantire l'effettività del Modello e un'azione efficiente dell'Organismo di Vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione dei Protocolli Preventivi e/o di ulteriori regole del Modello o del Codice Etico, nonché delle procedure operative che regolano il funzionamento dei processi più sensibili della Società.

Tale sistema disciplinare costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità della Società.

Il sistema disciplinare (si veda il documento "Sistema Sanzionatorio e Disciplinare") prevede sanzioni per ogni Destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporti. Il sistema così come il Modello, si rivolge, infatti, al Personale Apicale, a tutto il personale Dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto della Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale/negoziale negli altri.

10. ORGANISMO DI VIGILANZA

La condizione esimente dalla responsabilità amministrativa, prevista dall'articolo 6, lettera b) del D. Lgs. 231/2001, richiede che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle indicazioni del Modello e di curarne l'aggiornamento, sia affidato ad un organismo interno alla Società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo: l'autonomia e indipendenza previste dalla norma presuppongono che l'OdV sia posto in posizione funzionale paritetica all'intero Consiglio di Amministrazione e al Presidente.

L'incarico è affidato ad un organismo collegiale ad hoc, supportato nello svolgimento dei suoi compiti da tutte le funzioni aziendali e si può avvalere di professionalità esterne, e istituito dal Consiglio di Amministrazione come da delibera di approvazione del Modello.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che la soluzione sia rappresentata dalla composizione collegiale dell'Organismo di Vigilanza, tale da costituire un organismo che sia in grado, nel suo complesso, di soddisfare i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione.

L'Organismo introduce le regole per il proprio funzionamento attraverso un regolamento ("Regolamento dell'Organismo di Vigilanza").

Con la delibera di approvazione del presente Modello e di nomina dell'Organismo di Vigilanza, viene allo stesso attribuita la dotazione finanziaria necessaria ad espletare al meglio la propria funzione: il potere di spesa è esplicito in conformità alle procedure già in essere.